

Riflessione Femminicidio

Il femminicidio: la relazione violenta, gli orfani speciali

Giulia della Torre di Valsassina

Il femminicidio purtroppo è sempre esistito! Sino alla fine del secolo scorso il codice penale definiva il femminicidio un "omicidio per futili motivi". Non è molto (D.L. 14.8.2013 n. 93 e L. 15.10.2013 n.119) che in Italia sono state introdotte, nel settore del diritto penale, misure preventive e repressive per combattere la violenza contro le donne per motivi di genere.

Ancor prima, con la Legge 5.8.1981 n. 442 è stato abolito dal nostro Codice Penale il "delitto d'onore" che, prevalentemente in ambito mafioso, sottolineava e rinfrancava la supremazia del maschio sulla donna che era considerata una sua proprietà.

In Italia la lotta contro una cultura patriarcale "tossica" non è ancora finita. Infatti l'immigrazione di persone, provenienti dal Nord Africa e dall'Europa Orientale, che vengono a risiedere in Italia, porta con sé una cultura di tipo patriarcale.

È indubbio che si tratti di un fenomeno molto preoccupante e, quel che è peggio, in forte e continua crescita ed i mezzi di informazione ne parlano e ne scrivono quotidianamente.

Il quotidiano Il Sole 24Ore del 1 ottobre 2023 scrive che "Per quanto attiene ai delitti commessi in ambito familiare/affettivo si evidenzia un aumento nell'andamento generale degli eventi, che passano da 101 a 115 (+14%), nonché delle vittime di genere femminile, che da 74 salgono a 75 (+1%). In aumento, rispetto allo stesso periodo del 2022, il numero degli omicidi commessi dal partner o ex partner, che da 49 diventano 51 (+4%), e quello delle relative vittime donne, che da 44

arrivano a 47 (+7%). Infine, nel periodo 25 settembre - 1 ottobre 2023 risultano essere stati commessi 11 omicidi, con 4 vittime di genere femminile uccise in ambito familiare/affettivo; di queste, 2 hanno trovato la morte per mano del partner/ex partner".

L'ultima notizia eclatante, di queste settimane, è stata l'omicidio di Giulia Cecchettin.

Tale terribile evento mi sembra sia stato preso a simbolo per tutti i femminicidi commessi sino ad ora.

Se ne è parlato tanto e per molti giorni. Le famiglie di Giulia e di Filippo, suo ex fidanzato, sono state esposte dai mass media molto più di altre che hanno vissuto la stessa drammatica sorte.

Infatti sia il giorno prima che il giorno dopo il ritrovamento del cadavere della povera Giulia, ci sono stati altri due femminicidi, di cui si è parlato pochissimo.

Queste notizie di cronaca nera ci assalgono sin dalle prime ore della giornata, turbando il nostro umore. Ogni mattina, fin dal primo giornale radio o telegiornale che assorbiamo, veniamo colpiti da questo orrore, che ci fa arrabbiare e soffrire, in quanto ci identifichiamo con le famiglie delle vittime.

Ci indigniamo anche verso le istituzioni che ancora non riescono ad essere efficaci nella prevenzione di tali delitti. Siamo sopraffatti da una sensazione di impotenza.

Da dove nasce la violenza?

Cosa c'è nella mente di queste persone? Anche psicologi, sociologi e medici psichiatri cercano risposte a questa domanda e le risposte ci sono.

Non esiste una natura univoca: gli uomini e

le donne violenti presentano diversi tipi di personalità, non necessariamente legate a un'infanzia difficile o meno.

L'atteggiamento violento può non essere la diretta conseguenza di incapacità sociali o carenze emotive. Gli uomini, ma anche le donne, violenti non si fermano anche quando sanno di essere a rischio di agire comportamenti distruttivi verso i loro congiunti. Sappiamo che questi delitti avvengono prevalentemente in ambito familiare.

Chi è violento sa di esserlo, ma si giustifica nevroticamente attribuendo agli altri la colpa del proprio comportamento. Il violento in buona parte si giustifica, dichiarando candidamente di aver un "brutto carattere" e spesso la famiglia lo conferma o lo giustifica dichiarando che "sta passando un brutto momento" perché il partner lo ha lasciato o perché ha problemi sul lavoro, o per simili fattispecie. La famiglia nasconde per paura delle ritorsioni violente del congiunto, e non interviene suggerendo un aiuto psichiatrico, poiché rivolgersi allo psicologo non basta!

I comportamenti della persona violenta

Secondo le ricerche più recenti sono stati individuati e definiti 5 tipi principali di violenza: fisica, psicologica emotiva, psicologica di controllo, economica e sessuale.

Per molti anni si è andati alla ricerca delle origini di questi comportamenti e dei meccanismi psicologici che portano un uomo o una donna ad essere violenti. Alcuni studiosi considerano questi atteggiamenti una malattia mentale. Ora sappiamo che non si tratta solo di una malattia mentale, ma la causa della violenza è attribuibile anche a problemi

educativi della società, alla cultura di appartenenza, al modo di pensare, ai valori e alle norme, senza escludere altri fattori quali l'alcolismo e l'uso di droghe. Si ha a che fare con due filoni di analisi da percorrere: quello della salute o malattia mentale e quello culturale.

Dopo oltre dieci anni di ricerca, grazie ai ricercatori Holtzworth-Munroe e Stuart (1994), è stata creata una classificazione sui tipi di uomini violenti nei confronti delle donne.

Questa classificazione si basa sul loro profilo psicologico, sulla gravità dei comportamenti e sull'entità della violenza e distinguono in: Super Controllato: questo tipo di uomo violento lo è solo in ambito familiare. Le violenze si verificano, con poca frequenza, solo sul partner, e/o sui figli. Non sono presenti frequentemente psicopatologie associate.

Impulsivo: questo genere è violento non solo in ambito familiare, ma a volte anche con altre persone. La violenza può essere di tipo psicologica, sessuale e fisica. Spesso giustifica questi comportamenti come un metodo impulsivo per scaricare lo stress accumulato. A volte sono presenti problemi psicologici come il disturbo Borderline della Personalità associato a rabbia cronica e depressione.

Strumentale: è violento non solo con la famiglia ma anche in ambienti esterni. La sua violenza è per lo più di natura strumentale ed è utilizzata quindi per raggiungere i propri obiettivi. Usa la manipolazione, ha un atteggiamento freddo, fa uso di droghe, è narcisista patologico e presenta in alcuni casi il disturbo antisociale. Ha la tendenza a giustificare i propri comportamenti e non è raro che abbia problemi legali per crimini commessi.

Le motivazioni principali per cui le donne decidono di non denunciare la violenza subita sono:

la paura di eventuali ritorsioni da parte del partner,
la sottovalutazione del peso della violenza subita,
la vergogna di essere vittime,
confondono l'abuso, costituito da gelosia e controllo, con l'amore.

Purtroppo le donne sono involontariamente complici di questa distorsione psicologica della realtà, che ha le sue radici nella cultura in cui si è formata. Il romanticismo è alla base di questa distorsione, molta letteratura da più di un secolo ha riempito la testa delle donne di illusioni relative alla relazione amorosa. La distorsione parte dall'educazione infantile delle bambine, oltre alla cultura della famiglia, anche attraverso le fiabe, quelle classiche per bambine quali: "Cenerentola", "Biancaneve", "La bella e la bestia" solo per citarne alcune.

Le più tossiche, traslate in Cartoons dalla Walt Disney, hanno condizionato la cultura delle bambine per tutto il secolo scorso. La lettrice delle fiabe, si identifica nell'eroina ed impara ad aspettare il principe azzurro, oppure spera che il suo amore salverà la bestia e lo renderà un principe (quindi buono).

PICCOLO VADEMECUM PER DONNE A RISCHIO

L'uomo violento è geloso e tende ad allontanarti dalla famiglia, dagli amici e dai colleghi, facendoti sentire in colpa per il tempo trascorso con le altre persone. Per lui, non frequentare altre persone oltre a lui, è "una prova d'amore" e se hai una vita sociale fuori dalla coppia significa che "non lo ami abbastanza".

L'uomo violento preferisce che la "propria donna" non sia indipendente economicamente, decide lui il budget familiare, come devono essere spesi i soldi e per che cosa.

L'uomo violento vuole avere sempre ragione.

L'uomo violento ti insulta.

L'uomo violento è insicuro e paranoico. Tutti sono contro di lui e lui è sempre la vittima e mai il colpevole di quello che gli accade.

L'uomo violento non riconosce i tuoi successi e cerca di demoralizzarti e svalutarti usando frasi come "Tanto non ce la farai mai", "Non sei capace". Ti sminuisce anche davanti ad altre persone compresi i tuoi figli.

L'uomo violento cambia spesso umore, è irascibile e aggressivo. Spesso si arrabbia e poi chiede scusa subito dopo ponendosi nel ruolo di vittima.

L'uomo violento abusa di alcol o sostanze stupefacenti.

L'uomo violento vuole sempre sapere cosa stai facendo, dove ti trovi e con chi stai, controlla il tuo telefono o accede all'account dei tuoi social.

L'uomo violento ti impedisce di lavorare, studiare, o di coltivare qualche hobby.

L'uomo violento minaccia di fare del male a te o alle persone a te care.

NON ANDARE MAI ALL'ULTIMO APPUNTAMENTO PER LA CHIARIFICAZIONE!

→ continua a p. 21